

PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO
Via Marconi, 12
23023 Chiesa in Valmalenco (So)
www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it
parr.chiesa@tiscali.it

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
16 ottobre 2011

**“ RENDETE DUNQUE A CESARE QUELLO CHE E' DI CESARE
E A DIO QUELLO CHE E' DI DIO”**

Lecture

Is. 45,1.4 – 6; Salmo 95; 1 Tess. 1, 1 – 5; Mt. 22, 15 – 22

“ E' lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”. La domanda era davvero insidiosa. Se Gesù avesse risposto: “ Sì, è lecito”, si sarebbe attirato addosso le ire dei Farisei che accettavano malvolentieri il dominio dei Romani e l'antipatia della gente che, da che mondo è mondo, paga malvolentieri le tasse. Se avesse risposto: “ No, non è lecito”, sarebbe stato subito denunciato a Pilato dagli Erodiani, collaborazionisti dei Romani. Insomma, una domanda trabocchetto, formulata apposta “ per cogliere in fallo Gesù”. Nemici acerrimi quali erano Farisei ed Erodiani, stavolta, pur di mettere in difficoltà Gesù, si alleano tra di loro anche con un tentativo goffo di far finta di lodare Gesù: “ Maestro, sappiamo che sei veritiero, non hai soggezione di alcuno perché non guardi in faccia nessuno”. Che ipocriti! Chissà con che ghigno beffardo hanno pronunciato queste parole! Ma Gesù non era uno sprovveduto. Inizia a prendere tempo e a farsi mostrare la moneta del tributo: un denaro, l'equivalente della paga di una giornata. La moneta l'hanno a portata di mano! Pare di vedere gli occhi di tutti puntati su di lei, magari nuova di zecca! Dicono i collezionisti che su quella moneta c'era l'immagine dell'imperatore Tiberio e la scritta: “ Tiberius Caesar Divi Augusti filius Augustus” cioè : “ Tiberio Cesare Augusto, figlio del divino Augusto”, si intende Cesare Augusto il primo imperatore. Par di vedere la moneta girata e rigirata, testa o croce, per avere una risposta che sarebbe stata una condanna con la croce, quella vera, pronta all'uso. Una moneta; quel martedì santo qualcuno già stava trattando per consegnare Gesù al prezzo di trenta monete! Sorpresa! Gesù non si tradisce da se stesso con un secco sì o no! Se c'è il rischio di sbagliare, caso mai si tradiscano da soli Farisei ed Erodiani. “ Di chi è l'immagine e l'iscrizione?”. Facile la risposta no? “ Di Cesare”. Ed ecco la frase diventata famosa: “ Rendete a Cesare quello che da lui viene. Vi ha coniato la moneta e se la vuole indietro? Se la riprenda. Non pretenda nulla di più però!”. Ogni Ebreo non poteva accettare che un uomo si facesse Dio; fosse pure l'uomo più potente del tempo quale era l'imperatore romano.

Quel “ divi – divino” stesse pure scritto sulla moneta ma solo lì. Quella moneta diventasse pure mezzo di commercio, tasse, vendite e compere. Nulla di più però.

Solo Dio deve essere adorato! Solo Lui è Dio e nessuna autorità, istituzione, associazione, pretenda di prendere il suo posto. Nessuno: non un presidente, non un partito, non la banca centrale europea, non la Borsa, non un club sportivo o culturale non un calciatore o un cantante o un attore. Nessuno.

Mi immagino gli occhi di tutti stavolta, alzare gli occhi al cielo. Nella tradizione dei padri, farisei ed erodiani si trovavano concordi. Avevano vinto tutti e due; il partito degli scrupolosi religiosi che rivendicavano giustamente l’unico culto al Dio d’Israele; gli erodiani che, bontà loro!, rivendicavano il diritto di riscuotere le tasse.

Chissà se si sono accorti che però il vero vincitore era Gesù!

Ad ogni modo, si conclude il Vangelo (la frase l’ho aggiunta anche sul lezionario!):

“ A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono”.

Anche questo quindi è un Vangelo che ci parla di Dio.

La prima lettura precisa: “ Io sono il Signore e non c’è alcun altro”. Perfino il re persiano Ciro, diventa strumento nelle mani del Dio che guida la storia.

Al profeta fa eco il Salmo: “ Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza”.

A questo punto voi mi chiederete: “ Ma dobbiamo pagare le tasse si o no?”.

La risposta è quasi scontata: “ Certo, le tasse vanno pagate perché il Cesare di oggi le utilizzi per il bene di tutti”.

Qualche malizioso, influenzato da certa stampa disinformata e ripetitiva chiederà:

“ Ma perché la Chiesa non paga l’I.C.I?”. Rispondo. Nessuna Associazione, Partito, Ente no profit, Scuola, Ospedale ecc, paga l’I.C.I. su immobili che non hanno reddito. E’ un piccolo riconoscimento per quanto essi fanno per il bene della collettività (nel nostro caso pensiamo all’oratorio!) o per salvaguardare il patrimonio artistico- culturale (nel nostro caso pensiamo all’archivio parrocchiale e alle nostre belle chiese).

Se però la Chiesa ha delle strutture che danno reddito, la Chiesa da sempre ha pagato l’I.C.I.. Nel nostro caso essendo il Cinema Bernina affittato, la Parrocchia SS. Giacomo e Filippo ha sempre pagato le tasse. Nel 2010 ha pagato euro 684/00 di I.C.I e un totale di 997/00 tra dichiarazione dei redditi e altre tasse comunali.

Se sono riuscito a mettere d’accordo i Farisei (gli Indignados !) e gli Erodiani (il Fisco!) di oggi, sono contento. Se poi, come nel racconto del Vangelo, le parole di Gesù e la mia povera spiegazione suscita meraviglia e invita a staccare gli occhi dalle monete e ad alzarli al cielo, sono contento ancora di più!

don Alfonso